Post to Pdf

Indonesia: l'Antitrust indaga sulmonopolio di Googleaa

L'agenzia Antitrust dell'Indonesia (KPPU) hadichiarato di aver avviato un'inchiesta della durata didue mesi su Google. Attualmente, il giganteinformatico americano controlla il 93% del mercatoindonesiano, il quale ha enormi potenzialità perchècostituito da 275 milioni di individui e haun'economia digitale in rapida crescita. L'autoritàantimonopolio ha comunicato infatti di avere ilfondato sospetto che Google abbia condotto affari inIndonesia abusando della sua posizione dominante,per ciò che concerne in particolare i servizi dipagamento sulla sua piattaforma di distribuzione disoftware Google Play Store. Se la compagniavenisse dichiarata colpevole di aver infranto la leggen.5/1999 sulle pratiche monopolistiche, alloraverrebbe condannata a pagare una multa fino al50% del profitto ottenuto nel periodo preso inconsiderazione: secondo i calcoli, si tratterebbe dipiù di un milione e mezzo di dollari. Una primaindagine aveva già evidenziato come dallo scorso 1°giugno gli sviluppatori indonesiani siano stati di fattocostretti a utilizzare il sistema di pagamento di Google, la cui tariffa pesa sul totale dal 15% al 30%,dunque molto di più del 5% (o meno) richiesto daglialtri servizi. Il portavoce dell'azienda americana hacommentato: Saremo lieti di colloborare con la KPPU per dimostrare come Google Play sostenga i programmatori.



L'Indonesia ha intenzione di attirare un numeroancora maggiore di "nomadi digitali", i quali hannosul Paese un'ottima ricaduta economica. Il ministrodel Turismo Sandiaga Uno ha detto checercheranno di attuare questo piano tramite unregime flessibili di visti. La presenza di questaparticolare categoria di professionisti nello Stato incui si trasferiscono per lavorare dura certamente piùdi una vacanza, ma meno di quanto rimarrebbe unclassico immigrato per motivi personali o di lavoro.Prossimamente, i nomadi digitali verranno accettatiin Indonesia con un visto "socio-culturale" di seimesi. Una volta in Indonesia, essi scelgono inprevalenza di stare sull'isola di Bali, i cui flussituristici stanno gradualmente tornando ai livelli diprima della pandemia. Da gennaio ad oggi, sonoentrati in Indonesia più di 3mila di questi "lavoratori da remoto", i quali provengono soprattutto da Germania, Gran Bretagna e Russia. Tra l'altro, il governo di Jakarta non ha ancora predisposto per loro un determinato regime di tassazione, ma potrebbe farlo in futuro. Pure il direttore dell'ufficio turistico di Bali ha proposto di elaborare per loro un preciso regime fiscale.

Read More

Developer By Post to Pdf